

La produzione del Cartone in Italia

L'annoso problema della produzione italiana di film a disegno animato, non esclusivamente pubblicitari, sembra non avere possibilità di soluzione a dispetto della volontà dei non pochi addetti ai lavori, degli appassionati e di tutti coloro cui riguarda tale genere di spettacolo.

Poco o nulla sembra valere l'interesse della Comunità Europea che, attraverso l'opera meritoria della **Media Cartoon**, ha mostrato di essere disposta ad agevolare la creazione di strutture in grado di produrre con continuità serie disegnate.

La **Media Cartoon** ha offerto interesse ed aiuti economici a quanti, europei, hanno inteso intraprendere la strada del cartooning.

I risultati di tale programma tuttavia sembrano avere disatteso più di qualche aspettativa.

D'altro canto, a nulla o pochissimo valgono gli interventi economici sulle produzioni, se non sono preventivamente supportati da precisi ed estesi contratti di distribuzione.

E' dimostrato che ogni pur interessante realizzazione è destinata al fallimento, mancando delle garanzie di una efficace diffusione.

Valori tecnici, estetici e narrativa passano tranquillamente in secondo piano quando si deve trattare di questioni economiche con quei mercati di cui, volenti o nolenti, noi siamo da sempre tributari.

Se così non fosse, non si capirebbe perché il nostro cine-tele spettatore continui a sorbirsi quella infinita congerie di filmati che di originale hanno soltanto la traduzione dall'inglese.

E questo, purtroppo, vale non solo per il Cinema di Animazione!

E' risaputo che la produzione cinematografica nazionale non è in grado di fare voli al di là dalle frontiere , specie oltre Atlantico, dove vige una specie di cintura sanitaria, che drasticamente impedisce alle produzioni europee di entrare a pari diritti nel mercato locale.

In queste condizioni di assoluta perdurante inferiorità sarà impossibile parlare di cartoni animati italiani e a nulla continueranno a valere gli sforzi dei volenterosi, dei preparati e degli appassionati.

Se il passato può insegnarci qualcosa, esaminiamo brevemente le cose accadute in questo ultimo cinquantennio.

Nel dopoguerra esce "**La Rosa di Bagdad**" (film che per unanime riconoscimento nulla ha da invidiare alle analoghe produzioni americane del tempo), tale film, finanziato quasi per intero dal regime fascista, nonostante l'innegabile valore tecnico ed artistico non riesce a coprire le spese di edizione e la ditta produttrice è costretta a chiudere i battenti, mandando a spasso un'equipe di un'ottantina di persone di primo ordine altamente addestrate in vista di produzioni future, che mai verranno.

Di lì a poco, alle soglie degli anni 50, altra ditta milanese mette sul mercato "**I fratelli Dinamite**".

Altro successo artistico e conseguente tonfo commerciale.

Il pubblico italiano dà quel che può, quello straniero non esiste!



Gibba - Il nano e la strega

La produzione del Cartone in Italia

Nel **1954** dovrebbe uscire "**Le avventure di Rompicollo**", ma il film non viene finito per inadempienze della produzione.

Seguono altri non pochi tentativi: "**L'isola del gabbiano**", "**Gregorio**", "**Trumpy**": mai usciti.

Il notevole "**West & soda**" e negli anni '70: "**Un burattino di nome Pinocchio**", e "**Vip, mio fratello il superuomo**" e ancora "**Putiferio va alla guerra**": tutti film che, a detta dei loro autori, se li hanno resi, hanno reso solo i soldi della lavorazione!

Lo stesso si dica per "**Il giro del mondo degli innamorati Peynet**", del "**Racconto della Giungla**", de "**Il nano e la strega**" e, ultimo in ordine di tempo: "**Allegra ma non troppo**" !

Unica cura dello Stato è stata l'istituzione di scuole per l'insegnamento del disegno animato, cui di recente se non si va errando, si è aggiunta l'animazione attraverso il mezzo elettronico.

Di fronte a questa realtà sorge istintiva la domanda a che servono le scuole se non esiste in assoluto una possibilità di impiego per i licenziati dalle medesime?



Gianini e Luzzati - La gazza ladra

Ogni tanto si affaccia alla ribalta della produzione cartoonistica il nome di una nuova équipe, agguerrita, preparata e fiduciosa nel buon risultato del proprio lavoro.

Si potrebbero citare altri titoli di promettenti film andati in produzione poco o addirittura mai visti: tra i tanti KIM è uno di questi.

Si potrebbe dedurre da simili dati che in Italia non si sappiano fare buoni film a disegno animato: la verità vera è **che in Italia non si possono fare disegni animati.**

E ciò fino a quando lo Stato, con opportune regolamentazioni, non riuscirà a contingentare i prodotti esteri imponendo, nel contempo, lo scambio alla pari tra nostre produzioni e quelle di altri paesi.

I discorsi, le fumisterie, le promesse, le elargizioni agli amici non servono a nulla: sono acqua tiepida e basta.

E' dal 1950 che sottosegretari di Stato si affannano a dire all'animazione italiana che verrà quanto prima aiutata "con la ... nuova legge!"

Occorre una seria regolamentazione, se si vuole effettivamente (aiutare?) far vivere il Cinema d'animazione italiano.

Tutto il resto è chiacchiera bugiarda:

the rest is lie'

Come diceva il buon Omar Khayyan !